

Ragazzi, vi dico



PER VOI GIOVANI

ALTRO CHE BAMBOCCIONI!

Il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni per sostenere i nuovi imprenditori finanzia le associazioni studentesche. Fa accordi coi professionisti. E lancerà in autunno un portale web con tutte le informazioni sugli aiuti agli under 30. di Stefano Caviglia

Non è un Paese per giovani, ma forse si può lavorare perché lo diventi. È quel che ci si aspetta dal ministro della Gioventù Giorgia Meloni, 33 anni, giustamente il ministro in età più verde del governo Berlusconi, che da due anni nuota controcorrente (e senza soldi, visto che il suo è un ministero senza portafoglio) per mettere in campo strumenti che aiutino i ragazzi a diventare grandi, trovando una strada e un lavoro. Anche come imprenditori.

A renderle la vita difficile c'è anzitutto la crisi economica («Che colpisce i giovani in modo più pesante degli altri»), ma anche la mentalità di un Paese in cui non si diventa grandi prima dei trent'anni. Solo che prima di parlare di quella dei ragazzi, il ministro ha qualcosa da dire sulla mentalità degli adulti che hanno contato qualcosa in Italia negli ultimi decenni. «Anziché preoccuparsi di ciò che lasciavano alle generazioni future» osserva «hanno privilegiato per tanto tempo politiche con un ritorno di consenso a breve.

E questa è la causa principale delle difficoltà vissute attualmente dai giovani.

In che modo i politici del passato avrebbero tarpato le ali ai giovani di oggi?

La prima cosa che mi viene in mente è la scelta di consentire il pensionamento facile di intere generazioni. In passato si è mandata in pensione la gente a quarant'anni, e il prezzo lo pagano quelli che oggi si affacciano al lavoro, con la scarsità di mezzi e di opportunità che è sotto gli occhi di tutti. C'erano modi certamente più utili e più giusti di impiegare quelle risorse.

E se invece il problema fosse che ci sono in giro troppi bamboccioni, come diceva l'ex ministro Tommaso Padoa-Schioppa?

Ma per favore! Chi si esprime in questo modo non ha capito proprio nulla. Questa è la prima generazione nella storia della Repubblica che si trova a vivere in condizioni più difficili rispetto a quelle dei propri padri. Invece di stare lì a ▶



ANTONIO SCATTOLONI / CONTRASTO (2)

io chi vi aiuta

Giorgia Meloni

Nata a Roma nel 1977, giornalista, è stata eletta alla Camera nel 2006 nelle liste di Alleanza nazionale ed è ministro della Gioventù dal 2008.



ANTEPRIMA



Così funzionerà il sito del ministero

1 CHE COS'È

È in fase di test e sarà lanciato fra settembre e ottobre. Il portale allestito dal ministero della Gioventù per favorire lo sviluppo fra i giovani della cultura di impresa si chiamerà «Giovane impresa» e conterrà tutte le leggi che supportano l'imprenditoria giovanile, tutti i finanziamenti, nazionali, regionali ed europei, e tutti i documenti necessari ad avviare una nuova attività.

2 COM'È ORGANIZZATO

Le informazioni sono suddivise in sei aree, che mirano ad accompagnare il giovane aspirante imprenditore nelle fasi fondamentali della vita di un'impresa: forma giuridica, fisco, diritto del lavoro, regimi autorizzatori, progettazione d'impresa, finanziamenti pubblici.

3 A CHI SI RIVOLGE

Il target sono i giovani tra 18 e 35 anni, che potranno interagire con altri utenti nell'area Forum e porre domande a consulenti specializzati. I contenuti saranno liberamente consultabili, tranne l'area Licenze e autorizzazioni, per cui verrà richiesta una registrazione, necessaria anche per i forum e la consulenza online.

sindacare su che cosa manca a questi giovani, le persone più anziane dovrebbero spiegare per quale motivo hanno consegnato un'Italia del genere.

I nostri giovani sono migliori di come vengono rappresentati?

Io dico di sì. Ci sono storie straordinarie di persone che hanno una laurea e due master e sono costretti ad accettare incarichi a tempo determinato a 15 mila euro lordi all'anno. E magari decidono pure di mettere al mondo un figlio. Altro che bamboccioni!

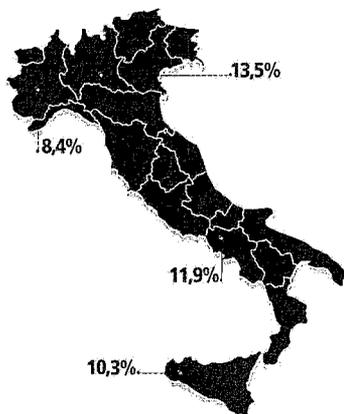
Di ragazzi che iniziano dal nulla a fare gli imprenditori, magari dal garage di casa come in America, però non se ne vedono. Perché?

L'Italia ha un problema di mancanza di opportunità, di peso eccessivo delle rendite di posizione e dei privilegi consolidati. Purtroppo i giovani imprenditori sono quasi sempre figli di imprenditori, gli altri sono una quota minimale. Ma questo è un tema che ci porterebbe a parlare della società nel suo complesso.

Affrontiamolo.

Il fatto è che in questo Paese manca l'ascensore sociale,

Le imprese under 30



FONTE: CAMERA DI COMMERCIO DI MONZA SU DATI REGISTRO IMPRESE

208.145

Le imprese under 30 attive in Italia, che costituiscono il 6,3% DEL TOTALE. La Lombardia è la regione dove sono più numerose, seguita dalla Campania. Nel 1° semestre 2010 si sono iscritte più di 33 mila imprese individuali con titolare under 30.

ci sono poche opportunità di prendere una strada diversa da quella già percorsa dalla propria famiglia.

Per colpa di chi?

Anche di una mistificazione corrente del concetto di uguaglianza, ereditata dalla cultura del '68, che pretende la parità del punto di arrivo anziché di quello di partenza. Con il risultato di non avere né l'una né l'altra.

Che cosa si può fare perché i giovani imprenditori non siano solo figli d'arte?

Anzitutto bisogna lavorare sulla formazione. Il nostro sistema è tarato sul lavoro subordinato, e questo non aiuta la cultura dell'impresa e dell'autoimpiego. In secondo luogo c'è un problema di informazioni. Perfino dove esistono opportunità reali per chi vuole iniziare un'attività le persone faticano a saperlo.

Come dire che bisogna partire dalle cose più elementari.

Esatto. Qualche tempo fa a un convegno ho ascoltato il risultato di un sondaggio secondo cui il 40% dei laureati e laureandi intervistati sognava di poter avviare un'attività in pro-

prio. Basta confrontare questo numero con quello di coloro che poi lo fanno davvero per capire che c'è qualcosa che non funziona. Evidentemente in tanti non sanno dove mettere le mani, non hanno nessuno a cui rivolgersi, oppure hanno la percezione che ci siano troppi ostacoli.

Come pensa di fargli cambiare idea?

Anzitutto offrendo loro un sostegno pratico. Il ministero ha siglato un protocollo con i notai, che da tre mesi offrono consulenze gratuite, per questi inviati online attraverso il sito www.notariato.it, ai giovani sotto i 35 anni che vogliono aprire un'impresa. Dai consulenti del lavoro abbiamo ottenuto la disponibilità ad applicare il minimo tariffario per i primi due anni. Inoltre stiamo cerchiamo di coinvolgere direttamente i giovani.

Come?

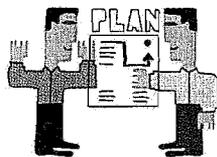
Una delle prime cose che abbiamo fatto al ministero è un bando da 4,8 milioni di euro destinato ad associazioni studentesche che aprano centri, sportelli, incubatori e quant'altro possa essere utile alla creazione di un'impresa all'inter-



Dieci consigli per mettersi in proprio con successo

di Pier Luigi Celli*

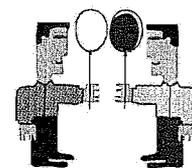
1 Le idee sono sempre rischiose, ma proprio per questo vanno perseguite fino in fondo.



2 La tenacia è dote indispensabile, specie nelle prime fasi, quando bisogna convincere molti interlocutori inevitabili: banche, fondi, fornitori etc.

3 Valgono i saperi diversi, ma vale anche la «chimica» che consente un clima positivo e anticipa il successo nella cooperazione, specie nelle prime fasi difficoltose.

4 Scegliersi sulla base di una varietà di competenze da intrecciare è una decisione saggia.



5 Gli start-up assorbono energia e puntano sulla passione: astenersi se dotati di una testa solo ragionieristica.

no delle università pubbliche.
E com'è andata?

Bene. Il bando è stato assegnato meno di un anno fa e i vincitori stanno lavorando. In particolare c'è un gruppo in Sicilia il cui progetto prevedeva il coinvolgimento di tre università e adesso cammina sulle sue gambe, con richieste anche da altri atenei del Mezzogiorno.

Il suo è un ministero senza portafoglio. Dove trova queste risorse?

Sono fondi della presidenza del Consiglio destinati all'imprenditoria giovanile, anche se per poterli utilizzare bisogna comunque convincere il ministro dell'Economia. Ma mi lasci tornare alla mancanza di informazione, perché è un problema grave. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi mi ha detto che perfino i bonus da 5 mila euro assegnati dal governo ai cocopro per aiutarli a superare la crisi sono stati molti meno del previsto, perché tanti ragazzi non lo sapevano.

Figurarsi quanto sanno delle agevolazioni per chi vuole fare l'imprenditore.

Infatti. Per questo stiamo lavorando a una nuova iniziativa: un portale internet dell'im-



Notai e consulenti diventano amici

L'intesa ministero-notai prevede un servizio di informazione gratuita «Un consiglio per i giovani», con quesiti via web sul sito del ministero (www.gioventu.it) e del **Notariato** (www.notariato.it). È dedicato a chi voglia aprire un'impresa l'accordo con i **consulenti del lavoro**, che si sono impegnati ad applicare le tariffe minime per i primi due anni alle piccole e medie imprese costituite da giovani fino a 35 anni di età.

prenditoria giovanile, con tutte le informazioni sulle agevolazioni nazionali e regionali per i giovani che vogliono aprire un'impresa.

Quale sarà l'indirizzo internet del portale?

Non posso dirlo, perché non è ancora completo. Lo sarà fra settembre e ottobre e allora lo presenteremo con il dovuto risalto.

Altre iniziative in arrivo?

Stiamo lavorando a un progetto per stringere un'alleanza fra pubblico e privato sul tema del mecenatismo. In Italia ci sono decine di realtà private che decidono ogni anno autonomamente di destinare una parte delle loro risorse per valorizzare talenti e sostenere iniziative anche di giovani. Penso che se riusciamo a valorizzare queste realtà e a metterle a sistema, con un investimento minimo da parte del pubblico possiamo ottenere un ritorno importante in termini di opportunità per i giovani.

Nel governo e in Parlamento i colleghi riconoscono l'importanza del suo ministero, oppure danno prova di quella mentalità scarsamen-

te comprensiva di cui si diceva poc'anzi?

Un segnale non bello è arrivato qualche settimana fa, con la legge sui poli di aggregazione giovanile per la promozione di manifestazioni sportive, di cultura e anche di iniziative imprenditoriali. Tutto sembrava filare liscio quando i deputati di una parte della maggioranza e quelli dell'opposizione l'hanno impallinata in aula con la motivazione che i quasi 13 milioni di euro necessari erano troppi in periodo di crisi.

La politica continua a non riconoscere quello dei giovani come un tema a sé stante?

Fa fatica a considerarlo prioritario rispetto ad altri che sembrano portare più consenso. Ma voglio anche dire che questo governo ha mandato segnali importantissimi di cambiamento.

Per esempio?

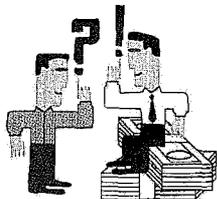
La riforma della scuola e dell'università significa il riconoscimento del fatto che questo sistema non riesce a formare i nostri ragazzi e a renderli competitivi. È stato un gesto coraggioso. Altri avrebbero tirato a campare.

In tempi di crisi dura, quando l'accesso al lavoro si complica spesso oltre misura, cresce la propensione dei più giovani a mettersi in proprio. La tendenza va seguita

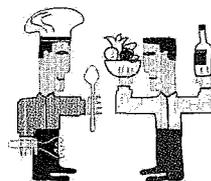
con attenzione e andrebbe supportata con generosità. Dall'esperienza in atto in alcune università, ecco alcuni suggerimenti.

6 I numeri sono però importanti: un buon business plan consente di navigare con più chiarezza, evitando le trappole del wishful thinking. E servirà in maniera determinante quando il progetto verrà sottoposto a possibili finanziatori.

7 L'esperienza di qualcuno che ce l'ha fatta sarà un buon viatico.



8 Confrontarsi in qualcuno dei buoni corsi ad hoc, a lato delle attività specificamente universitarie, servirà a misurare il grado di innovazione dell'idea-progetto e a evitare confusioni nella strumentazione necessaria.



9 Mettersi in proprio non vuole sempre dire essere da soli; i compagni di strada aiutano.

10 La fortuna aiuta «quasi sempre» gli audaci, a patto di supportarla con buone pratiche e con intenzioni non velleitarie.

* direttore generale della Luiss